



Sociale dei Comuni che agisce in nome e per conto del medesimo Ambito,

**E**

L'Ente Gestore del Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Ovest di Sacile, di seguito denominato "Ambito", con sede a Sacile in Via n. , P.I. , rappresentato da in qualità di responsabile del Servizio Sociale dei Comuni che agisce in nome e per conto del medesimo Ambito,

**E**

L'Ente Gestore del Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Nord di Maniago, di seguito denominato "Ambito", con sede a Maniago in Via n. , P.I. , rappresentato da in qualità di responsabile del Servizio Sociale dei Comuni che agisce in nome e per conto del medesimo Ambito,

**E**

L'Ente Gestore del Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Urbano di Pordenone, di seguito denominato "Ambito", con sede a Pordenone in Via n. , P.I. , rappresentato da in qualità di responsabile del Servizio Sociale dei Comuni che agisce in nome e per conto del medesimo Ambito,

**E**

L'Azienda per i servizi Sanitari n° 6 "Friuli Occidentale", di seguito denominata "Azienda", con sede a Pordenone in Via della Vecchia Ceramica n. 1, C.F. e P.I. 01278420938, rappresentata da nato a il e residente a in Via n. , in qualità di Direttore Generale che agisce in nome e per conto della medesima Azienda,

**si conviene e stipula quanto segue**

**ART. 1** – L'Amministrazione Provinciale di Pordenone, gli Enti Gestori del Servizio Sociale dei Comuni rispettivamente degli Ambiti Distrettuali Est, Sud, Ovest, Nord, Urbano e l'Azienda per i Servizi Sanitari n° 6, come sopra rappresentati, condividono gli obiettivi del programma sperimentale provinciale ed in particolare quelli riferiti all'area di sistema che prevede: 1) il rafforzamento della rete provinciale di welfare comunitario, 2) il consolidamento delle

competenze di programmazione e operative degli addetti ai servizi, 3) il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione delle azioni e degli interventi, 4) la ricognizione dei sistemi e bisogni di trasporto specifici attivi sul territorio, al fine di contribuire alla buona riuscita delle azioni sperimentali ed all'avvio di una approfondita analisi delle risorse presenti e da attivare in un'ottica di sviluppo di comunità.

Concordano che il lavoro nell'area disabilità è caratterizzato da elementi di alta complessità, da operazioni contraddistinte da trasversalità, a volte da sovrapposizione di interventi sia per quanto riguarda il sistema pubblico dei servizi che quello privato. Una lettura ragionata dell'esistente consentirebbe oltre alla mappatura territoriale anche l'emersione di quella fascia di non risposte per le quali attraverso le modularità delle sperimentazioni attivate negli ultimi anni si stanno tentando di approntare risposte innovative.

In particolare la Provincia, gli Ambiti e l'Azienda condividono la necessità di analizzare territorialmente lo stato di fatto dell'area disabilità.

Condividono altresì l'opportunità di sostenere in questo percorso gli operatori pubblici e privati nell'inserimento ed accompagnamento delle persone disabili in percorsi propedeutici di sviluppo di autonomie personali e relazionali. Tali processi sono improntati all'acquisizione di competenze professionali utili a dare garanzia di continuità e sviluppo sostenibile alle iniziative e ai progetti di inclusione socio-occupazionale, di gestione di sé e dei propri spazi di vita, delle necessità personali (autonomia nella gestione del denaro) quotidiane, propedeutici e finalizzati all'autonomia abitativa come condizione prevalente del progetto globale e personalizzato dell'individuo. A tale scopo condividono di assumere i principi dell'I.C.F. (International Classification of Functioning, Disability and Health) come guida e sostegno metodologico nella delineazione dei progetti personalizzati.

La classificazione I.C.F. verrà sperimentata in modo integrale nella misura di 1 situazione per ogni Ambito Distrettuale/Distretto Sanitario mediante l'unità valutativa ad uopo predisposta dall'Azienda presso i Distretti Sanitari, mentre per la restante casistica verranno utilizzati appositi strumenti sia già condivisi con l'Azienda o che verranno condivisi con la stessa e che saranno predisposti e messi a disposizione dalla Provincia.

**Art. 2** – I partner collaborano al coordinamento locale delle azioni del Programma provinciale garantendo il raccordo tra le diverse linee d'intervento presenti in un medesimo territorio siano esse

promosse da enti pubblici che altri attori territoriali. Tale condivisione costituisce utile base per una ricognizione condivisa delle risorse e lo sviluppo di azioni di welfare comunitario.

**Art. 3** – Gli Ambiti e l’Azienda collaborano nella realizzazione del Piano triennale sperimentale con l’individuazione di un referente incaricato, per il territorio di riferimento, alla partecipazione al gruppo di Valutazione Integrata – “Gruppo di lavoro dei case manager” per l’individuazione delle persone da inserire nelle sperimentazioni. Altresì convengono che l’obiettivo di favorire i necessari raccordi operativi con i servizi specialistici aziendali, gli altri servizi pubblici e quelli del privato sociale sia ineludibile al fine della razionalizzazione delle risorse, degli interventi e strumenti per rendere efficaci i gruppi di lavoro sul piano personalizzato e gli strumenti di rilevazione dei bisogni del singolo, della famiglia e della comunità degli operatori. I temi delle autonomie della persona, dell’esigibilità dei diritti, delle offerte di soluzioni abitative possibili richiedono anche la messa in campo di interventi di supporto e di accompagnamento rivolti in modo precoce ai familiari ed al contesto di vita.

La Provincia, gli Ambiti e l’Azienda condividono l’impianto metodologico del Piano triennale sperimentale e concordano di procedere ad un’analisi congiunta dell’offerta di servizi, opportunità e soluzioni innovative in questa specifica area tematica.

L’obiettivo è quello di rilevare l’integrazione operativa tra enti e servizi diversi, l’apporto del privato sociale coinvolto fattivamente nell’erogazione di servizi, per giungere a predisporre congiuntamente proposte migliorative discendenti dall’evoluzione dei contesti e dall’emersione dei bisogni del territorio.

Analogamente sul tema dei trasporti e dell’inclusione sociale condividono l’opportunità di approfondire il funzionamento nei diversi Ambiti e Distretti.

Provincia, Ambiti ed Azienda prendono atto della necessità di leggere il fenomeno sia sotto l’aspetto della pluralità di interventi attuati per singolo individuo, sia alla luce delle risorse finanziarie messe in campo da ogni ente per una migliore finalizzazione delle stesse e attivazione di risposte coerenti con i bisogni delle persone, con il contesto di vita con le aspettative della persona disabile.

Condividono inoltre la necessità di approntare nuove risposte al fine di dotare il territorio di luoghi e risposte maggiormente adeguati all’accoglienza delle persone, stante la saturazione esistente della

risposta classica alle problematiche connesse alla gestione delle persone disabili. In questa specifica area la metodologia dell'animazione delle comunità e della promozione dei territori viene condivisa come strumento per raggiungere l'obiettivo di innovazione nel sistema dei servizi alla cittadinanza.

In questo senso la sperimentazione messa in atto dalla Provincia è utile per valutare, in modo più vicino alle reali esigenze personali e capacità delle persone, per avviare al contempo anche il processo di revisione dell'area complessiva. La sperimentazione consente di aprire una via nuova per procedere poi all'effettiva attuazione a regime delle risposte sperimentate validamente.

Il flusso di lavoro tra i livelli organizzativi coinvolti viene esplicitato nello schema allegato a) al presente accordo operativo.

**Art. 4** – La Provincia e l'Azienda si impegnano a garantire la prosecuzione delle attività sperimentali ed innovative del Polo provinciale di sperimentazione “Giardino Educativo delle Sorprese-G.E.S.” ubicato nella Sede Provinciale di Villa Carinzia.

Assieme alle attività consolidate dei setting attivi presso il G.E.S. che rappresentano risorse messe a disposizione dell'intero territorio provinciale, ma con priorità per l'ambito Urbano, la sperimentazione prevede anche azioni sperimentali nell'ambito dello sviluppo di servizi in rete e di comunità e di perfezionamento ed aggiornamento delle metodologie e progettualità nell'area della comunicazione non verbale. Viene confermata la collaborazione ed il supporto nei confronti degli Ambiti Distrettuali e del Terzo Settore.

**Art. 5** – La Provincia, gli Ambiti e l'Azienda mettono a disposizione del territorio le opportunità di sperimentazione previste nella pianificazione territoriale del nuovo piano triennale della disabilità, e di altre progettazioni territoriali convergenti nel medesimo obiettivo di miglioramento dell'offerta di servizi oltre al know out, alle esperienze consolidate per l'area disabili. Provincia, Ambiti ed Azienda mettono a disposizione le risorse umane, gli spazi utili agli incontri e per la realizzazione di eventi, seminari, momenti di approfondimento ed aggiornamento, la documentazione informativa, la modulistica, e garantiscono reciproca collaborazione nelle azioni di monitoraggio.

La Provincia, inoltre, mette a disposizione l'apporto dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali sia per le aree di ricerca e di approfondimento sia per la valutazione delle esperienze e dell'impatto delle azioni sperimentali.

**ART. 6** – Ogni partner è tenuto a rispettare le norme e i principi vigenti in materia di trattamento dei dati personali e/o sensibili (D.Lgsvo.196/03) e di tutela del diritto alla riservatezza in tutta la documentazione prodotta. E' tenuto a porre in evidenza, nell'eventuale documentazione informativa avente scopo divulgativo che potrà essere prodotta, il logo della Provincia e la dicitura "Progetto realizzato con il contributo della Provincia di Pordenone" i loghi degli altri soggetti attuatori ed a relazionare in modo dettagliato sulle fasi di attuazione e sugli esiti delle diverse azioni.

**ART. 7** – Tutti i partner condividono la predisposizione, entro il 30 giugno di ogni anno, di un piano di lavoro dettagliato che contempra le azioni di approfondimento, la tempistica e i risultati attesi rispetto alle aree di ricerca. I partners, a cadenza semestrale, si incontreranno per la verifica e valutazione dei risultati e comunque ogni qualvolta risulti opportuno ai fini della buona riuscita delle azioni.

Ognuno per il tramite del proprio referente si farà carico dell'esecuzione delle azioni concordate nel rispetto della tempistica prevista. Il piano di lavoro complessivo e quello annuale verranno portati all'attenzione, per i provvedimenti amministrativi opportuni, degli organismi all'uopo previsti per ogni singolo ente coinvolto.

**ART. 8** – Il presente accordo ha validità fino a conclusione del nuovo Piano triennale provinciale della disabilità 2011-2013, salvo deroghe ai termini di conclusione del programma triennale stesso.

Letto , approvato e sottoscritto :

per la Provincia

Per l'Ambito

Per l'Ambito

Per l'Ambito

Per l'Ambito

Per l'Ambito

Per l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6

Data .....

Allegato a)

**Azioni di sistema:** Coordinamento territoriale in area disabili

Soggetti coinvolti:

Provincia, Ambiti Distrettuali, Azienda sanitaria

Descrizione dei Flussi operativi

### **A livello di ambito distrettuale**

Si costituisce un **gruppo di lavoro integrato** per il coordinamento territoriale degli strumenti, individuazione degli utenti, valutazione ed inserimento presso i soggetti attuatori del Piano Triennale Provinciale della Disabilità.

Tale gruppo di lavoro distrettuale viene denominato **Gruppo dei case manager** ed è costituito dall'Assistente sociale referente per la disabilità dell'Ambito distrettuale di pertinenza, dall'Assistente sociale o altra figura individuata dall'Azienda Sanitaria per i Servizi in delega, da un componente della Provincia, dai soggetti attuatori e fornitori degli spazi per la realizzazione delle misure previste dal Piano.

Tale gruppo avvia il percorso per l'attuazione degli strumenti della sperimentazione. In forma ristretta può procedere all'attivazione di tutte le fasi propedeutiche all'individuazione delle persone disabili e ai necessari contatti con le realtà accoglienti. Resta a carico del "case manager" la gestione del progetto complessivo per la persona. L'attività sperimentale del Piano si innesta per la parte che può fornire suggerimenti ed elementi utili all'evoluzione del progetto di vita della persona disabile, nel più ampio disegno progettuale che il "case manager", i servizi coinvolti, la persona e la famiglia condividono. Gli strumenti possono essere intesi anche come propedeutici ad una valutazione più approfondita sulle competenze e funzioni della persona, sia essa in uscita da percorsi scolastici sia da situazioni lavorative, da centri diurni, strutture specialistiche e di accoglienza, qualora non vi siano elementi conoscitivi concreti tali da poter ipotizzare un percorso per la persona.

### **Compiti:**

**1 – Valutare le opportunità** presenti nel territorio confrontandosi con i referenti del Forum Provinciale delle Fattorie Sociali e con i Lead Partner delle aree progettuali.

Saranno quest'ultimi a esprimere le opportunità e a sollecitare il territorio in modo tale da potenziare le offerte dei luoghi di sperimentazione.

**2 – il gruppo di lavoro, anche in forma ristretta, individua e valuta le persone** rispetto alle conoscenze già acquisite ed ai progetti personalizzati esistenti; formula la proposta di inserimento nella sperimentazione individuando, tramite la scheda di valutazione e la scheda progetto personalizzato, le aree di potenziamento che si ritiene di poter sperimentare, la tempistica e il monitoraggio.

Solo qualora vi sia sostanziale modificazione delle valutazioni e si ravveda la necessità di procedere ad un aggiornamento della situazione da parte dell' EMDH, tale procedura verrà avviata dal "case manager" per una ridefinizione del progetto complessivo o, nel caso di nuovo utente, per una formalizzazione della situazione.

**3 – Procedere all'assegnazione** delle persone alle sperimentazioni; i contatti e le azioni preparatorie necessarie verranno garantite dal "case manager".

**4 – Definire il progetto personalizzato rispetto allo strumento specifico che verrà utilizzato (MAIS, SEM, RESPIRO, AUTONOMIA ABITATIVA),** anche in collaborazione con l'esecutore qualora se ne ravveda l'opportunità.

**5 – Procedere alle necessarie verifiche.**

### **Compiti dell'esecutore:**

1 – partecipare al gruppo di lavoro

2 – fornire le opportunità per la realizzazione dei moduli

3 – definire il progetto personalizzato in collaborazione con il "case manager"

4- collaborare nel monitorare le esperienze e fornire la documentazione finale

### **A livello provinciale**

La funzione di coordinamento e monitoraggio del Piano e delle tematiche inerenti l'area della disabilità viene garantita da un livello interistituzione costituito da :

Provincia: funzionario e staff di monitoraggio del Piano

Azienda Sanitaria : coordinatore servizi in delega

Ambiti distrettuali : 5 responsabili di Ambito

Per le aree di ricerca : Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali ,  
referenti tecnici individuati dagli ambiti  
staff del Piano disabili

### **Compiti del Gruppo interistituzionale:**

I compiti e gli obiettivi del gruppo sono contenuti nell'articolato dell'accordo operativo.

### **Modalità :**

Vengono previsti incontri periodici per :

1 - la verifica dello stato di avanzamento delle azioni del Piano

2 - per la definizione e verifica del piano di lavoro concordato

3- per l'eventuale riprogettazione annuale degli strumenti Mais, Respiro, Sem, Autonomia abitativa

4 - per lo sviluppo di azioni di sistema ad interesse sovra territoriale (formazione, ricognizione dei funzionamenti e delle risorse e bisogni, ecc.)